Dicembre_09 www.cartastracciaweb.blogspot.com / carta-straccia@virgilio.it #8

Carta Straccia

fanzine di cultura postuma totalmente disimpegnata

hanno deposto i seguenti testimoni:
ArkilabO, Danny Jorket, Ilaria-Jin, Fabio Calabrese, Erica Abelardo, Fabio Di Campli, Maximiliano Samitale, Marco Taddei, Andrea Trinetti, Michela Tobiolo, Vittoria D'Onofrio, Simone Angelini, Demerzeleo, Adele Pratt

FANZINE ARTIGIANALE

Giugiaro

Di traguardi importanti nella vita, Giorgetto Giugiaro ha avuto il merito e la fortuna di viverne parecchi e tutti si sono riflettuti in altrettanti momenti importanti per la storia del prodotto automobilistico. Ha firmato macchine straordinarie, da quelle a vocazione sportiva alle utilitarie che hanno motorizzato l'Italia. Nel 1968, quando l'Italia faceva le sue rivoluzioni culturali, anche il designer, cresciuto in Fiat alla corte di Dante Giacosa e poi con Lucio Bertone, portava avanti la sua indipendenza ed insieme al socio Aldo Mantovani fondava la Italdesign

Il primo concept realizzato fu la Bizzarrini Manta poi, dalla matita che sapeva precorrere il tempo, sono arrivati tanti modelli che ancora oggi conquistano un posto nelle memorie di quanti le hanno possedute, ma anche dei più giovani. L'Alfasud, ad esempio, o la Golf, un vero colpo di teatro per la Volkswagen, produttrice di una vettura diventata immediatamente uno status symbol e le cui vendite superarono ogni aspettativa. Il successo è continuato con la Lancia Delta, un progetto dawero ben riuscito, che si è guadagnato il titolo di mito anche grazie alle vittorie ottenute nei rally. Nel 1980 conquistò il premio di auto dell'anno, oltre al favore del pubblico che accettò il prezzo non proprio concorrenziale. Questo fu anche l'anno di nascita della Panda, rispolverando un vecchio progetto stilistico che Giugiaro nel 1968 aveva pensato per la A112. Sua anche la Uno, grande respiro per la casa torinese. Ma, utilitarie a parte, dall'azienda sono uscite anche vetture sportive dalle prestazioni eccellenti. La Bmw M1 ne è un esempio, come la Maserati 3.2GT. Poi il sogno di avere, anzi di disegnare, la propria Ferrari: una 'rossa' con la sua impronta e il risultato, per il marchio del 'cavallino', è stato la GG50.

Dallo stesso tecnigrafo sono uscite anche l'Audi 80, la Thema, la Brera, la Saab 9000 turbo, la Renault 19, la Subaru SVX, l'Ibiza, ma la storia non finisce qui e per festeggiare i primi quarant'anni e preparasi ad affrontare quelli successivi, la Italdesign, che conta sedi in Francia, Spagna, Germania, Cina e Giappone, ha proposto al Salone di Ginevra la Giugiaro 40, nome che celebra il traguardo importante. Sembra un buon auspicio per andare avanti, all'insegna di una strategia pronta a svelare continue sorprese nel design targato made in Italy.

ArkilabO

Michela Tobiolo

Adele Pratt

LEGGENDO RANE ELETTRICHE

@ GRANDE ROCK CAFE' (FERRARA)

IL 22 NOVEMBRE GIORGIO ARRIVA ORGANIZZIAMO UNA SERATA DEDICATA AL CYBERPUNK, CON PROIEZIONI VIDEO, DJ-SET ED ESPOSIZIONE ARTISTICHE A TEMA... RINGRAZIAMO TUTTI I PARTECIPANTI! TORNEREMO PRESTO CON NUOVE MIRABOLANTI INIZIATIVE!

VANEGGIAMENTI E VATICINI

di Massimiliano Sanvitale

Non so quanti sentano le campane di questi giorni.

Din-don

Campane di festa, forse, chissà. Sui blog, sui giornali online e offline.
Sentite questi rintocchi del pendolo che fermerà o attiverà i nostri cuori e la nostra rabbia il 4 dicembre? Nessuno sa e può dirlo.
Rintocchi d'orrore, forse, per coloro che per molto tempo hanno fatto finta di non vedere nel votare. Dubbi di nebbie posate su di una Seconda Repubblica opaca ora s'addensano intorno al nostro Governo. Il Colle ammonisce. Fini si distacca.
Il PD (non) si oppone (ma questo si sapeva già).
Mister. B. straparla, arrangiando grottesche tattiche d'attacco per difendersi, grazie ai suoi fidi ghoul, legati da un invisibile guinzaglio ideologico. L'incubo più nero della Repubblica si sta disvelando ai nostri occhi, ma non ne siamo ancora consapevoli. Come quando tra il sonno e la veglia sogniamo abissi d'orrore e oblio nei quali commettiamo o subiamo crimini efferati e ci svegliamo di soprassalto, rimuovendo con ampi respiri l'assurdità di quelle visioni oniriche.
L'inconscio della Seconda Repubblica si sta risvegliando e i suoi cognomi sono Riina, Spatuzza, Graviano, Bagarella, Cinà, Bontade. Cognomi spesso dimenticati, ma ugualmente importanti. E, tuttavia, sono tutti tasselli di un mosaico folle e omicida che si sta ricomponendo sotto gli occhi vigili e silenti della magistratura di Firenze, Palermo, Caltanissetta. E non dite che non eravate stati avvisati.

Qui sta per esplodere tutto.

Qui sta per finire tutto.

Quello che più spaventa, è cosa verrà dopo.

Per questi motivi, per la Befana sono previste su Roma forti turbolenze, piogge sparse con discrete nevicate di letame. Si raccomanda massima prudenza su strade e autostrade.
Grazie a tutti per l'ascolto e buon viaggio.
Don-din.

Mungere il verme è un' espressione idiomatica trans regionale. La sua origine è contadina. In passato il buon padre di famiglia privo di fondi che doveva sfamare la sua prole raccoglieva i vermi dal campo e li passava per il mortaio ottenendo una pappa iper proteinica. Anni magnifici quelli in cui sotto i cieli ingrigiti dal feudalesimo al desco si brindava con grumi di vermi e soffice panna di bava! A tutt'oggi mungere il verme è sinonimo di cercare a tutti i costi un lato positivo nello sfacelo più avvilente. Storicamente è noto l'episodio di quel colonnello, attendente di Napoleone, che vedendosi amputare i piedi se li fece consegnare per una futura imbalsamazione dicendo "Ecco due bizzarri posacenere da tenere in salotto: questo si che è mungere il verme!".
In politica è espressione abusata: i membri del governo si intrattengono quotidianamente mungendo il grande e grosso verme che silenziosamente li unisce tutti l'uno all'altro. In economia l'usanza di "Mungere il verme" è tipica però con una variante sadica: ci si riferisce all'atto di distillare un succo non da una creatura che ne ha in abbondanza (come la vacca) ma da miseri individui striminziti che si affanno per arrivare dall'altra parte di una fogliona.
Personalmente associo l'espressione ad anni non floridi della mia vita, di cui ho acuta vergogna, ma che vi confido volentieri. In passato mi capitava spesso di farmi una bevutina per superare le serate di noia. A fine serata, ubriaco, rimorchiavo tipe che non avrei avvicinato da sobrio. La mattina quando mi ritrovavo al loro fianco in un letto non mio inventavo una scusa e me ne andavo. Fuori mi sentivo le palle libere e leggere. Davo uno sguardo alla città che a quell'ora mi parve bellissima, fatta di oricalco, come le mura di Atlantide. Affamato e con lo stomaco pieno di vinaccio stavo bene ignorando volutamente il grande disastro al rallentatore che si compiva attorno a me. Eppure ero felice. Ed allora era sicuro: avevo munto il verme anche per quella volta.

di Marco Taddei

www.myspace.com/assurda

AMSTERBLOOD [p.2] - Claudio Orrù

Un gruppo di ragazzi scoppiettanti di LSD ride e mi viene incontro quasi correndo e il testa di cazzo biondo del gruppo subito apre quella fogna di bocca e vomita parole indicandomi.
Ecco il presidente degli stati uniti d'Olanda! Il signor mivestodinerosuperelegante!"
Chiaro riferimento al mio abito. Siccome sto con le palle girate ribatto.
"Hei biondone, il giorno che ti vestirai come me il mondo sarà già finito da un pezzo. Tieni chiusa quella bocca altrimenti ti si potrebbe intrecciare la lingua, pallettomane."
Le mie parole lo mortificano di brutto e la sua espressione ebete cambia almeno tre volte prima di assumere una definitiva espressione da ebete arrabbiato e apre la fogna di nuovo.
"Amico tua mamma stanotte è stata fantastica, mi ha spompinato tutta la notte! Ahahah!"
Ride a bocca aperta e tutto il branco di pecorelle che si trascina dietro fa lo stesso. Ho un flashback della mia povera mamma e la cosa mi fa salire la pressione a mille, le vene del collo mi si gonfiano. Sono in quattro e io sono solo. Il primo lo potrei stendere facile e farlo smascellare sul marciapiede, gli altri tre sono grossi ma lenti e soprattutto sono strafatti. Parto, il biondo si avvicina a un centimetro e sento il suo alito alcolico quando gli infilo la mano in bocca e lo trascino giù facendo - gli sbattere rovinosamente i denti sul bordo del marciapiede. Spaccargli il collo è stato come calpestare dei ramoscelli in un parco. La faccia allibita degli altri tre era tutto un programma. Non credevano ai loro occhi e superato lo choc iniziale quello più grosso e nerboruto mi si attacca alla camicia che assolutamente non volevo venisse sciupata. I suoi pantaloni attillati di finta pelle lasciano intravedere il punto esatto in cui risiedono i testicoli e non posso sbagliare. Calcio secco e violento, ginocchiate a ripetizione sullo sterno. A bersaglio in ginocchio la mia avidità sanguinaria è oramai implacabile. I tacchi di legno delle mie scarpe italiane si sono macchiati ma con classe, soprattutto alla fuoriuscita dei bulbi oculari. Afferro la sua testa rasata da olandese spaccone e la mollo a terra ottenendo un rumore sordo e ficcante. I rimanenti due imbecilli prendono un po' di schiaffi e scappano a gambe levate urlando e piangendo come bebè.
Di certo non avevo voglia di correre, ma vicino a due cadaveri non ci volevo stare.
Arrivo sudato a Leindsplein e ora uno spazzino lucidava il pavimento della piazza con un macchinario silenzioso e veloce. Salgo le scale, entro nell'appartamento, mi tolgo la giacca e la appendo allo schienale di una sedia in legno. La troia piange ancora, forse i legacci sono troppo stretti. Tanti cazzi. Chi se ne fotte. Questo si merita la troia.
Avessi un quarto dei suoi soldi potrei permettermi trenta limousine. Schifosa riccastra di merda. Quattro ville, una a Porto Cervo vicino a quella di quel ladro di Berlusconi, una a New York, una a Parigi e una a Mosca, e come se non bastasse un piccolo appartamentino ad Amsterdam proprio nel Leindsplein, nella mia città brutta puttana, nel luogo più bello del mondo.
Forse è ora che mi riposi un po', domani sarà una giornata faticosa e quei quattro pasticcomani mi hanno si scaricato dallo stress, ma anche un po' stancato.
Cinquanta flessioni e trenta addominali. Il modo migliore di iniziare una mattinata è proprio questo e la ciliegina sulla torta sarebbe andare a fare colazione nel Jordaan. Quegli ebrei del cazzo fanno una cheesecake favolosa e niente è meglio di una cheesecake e un caffè forte per riprendere lucidità.

...to be continued on Carta Straccia

La Scelta

di Vittoria D'Incecco

Infinite strade,
lunghe,strette,ripide e scoscese.
Infinite vie da imboccare
verso posti ignoti,verso porte chiuse.
Porte che si parano davanti impietose ,implacabili.
E tu devi scegliere, decidere dove, come ,quando.
Solo tu puoi aprire o chiudere, lasciare o prendere.
E allora strizzi gli occhi, stringi i pugni, ti richiudi su te stesso.
Trattieni il respiro.
Vorresti scomparire, annullarti, non esistere più.
Una coperta, presto.
Una coperta sotto cui nasconderti per fingere che il mondo fuori non ci sia più ,
che tu non ci sia più per il mondo.
Magari solo un attimo, solo per un attimo lungo il tempo di un respiro,
di far decidere qualcun altro qual'è la via giusta, quale porta aprire e quale
lasciare chiusa.
Ma è solo un attimo.
In pochi secondi alzi il capo, ti metti in piedi e procedi spedito verso la tua meta.
Apri la porta sicuro che sarà quella giusta.
Perchè qualsiasi scelta sarà comunque stata una tua scelta.
Perchè hai il coraggio di sbagliare e riparare ai tuoi sbagli a testa alta.
E i successi saranno sempre maggiori, perchè il coraggio di affrontare l'ignoto
non ti è mancato.
Combatti sempre,per te e per gli altri.
Per chi conta su di te e su ciò che sei.
La responsabilità del mondo sulle tue spalle, è vero...
Ma la tua forza la trai da questo.
Vai avanti, sempre avanti e ricorda:
Ci saranno ancora le tue porte da aprire o chiudere.
a la tua sarà sempre la scelta giusta,perchè sarà sempre
una tua scelta.

Fabio Di Campli

non crederai mai a ciò che sto per dirti.
qui ti giuro, a volte anche a me risulta difficile crederci.
persone si sono riunite. qualcuno ha parlato.brindarono calici vuoti.
sporche e veraci. le mie pulsioni hanno finalmente ragion d'essere.

saluti & condoglianze

THE SOUNDBUSTER POST

di Andrea Trinetti

Vi è mai capitato, dopo qualche vodka shot, di ritrovarvi a cantare a squarciagola "because we... are... your friends... you'll never be alone again... so come oon... so come oooon... so come ooooon" ?
Bene. Siete dei nostri. Se non lo siete vi consiglio di farvi un giro in rete e di googolare "Simian Mobile Disco", al secolo solo "Simian", duo indie-rock di Manchester convertito all'elettronica.
Tutto inizia proprio con la fortunata Never be alone, canzonetta nata nella stanza di un college che, grazie al re-work operato dai francesini Justice, fa il giro del mondo portando fama sia agli autori, che a coloro che le hanno dato nuova luce.
Video in tv, interviste e anche un Mtv Award. Arrivati a questo punto, i Simian capiscono che continuare a fare concertini nell'entroterra del New Hampshire non è il massimo e decidono di seguire l'hype che stava rinascendo intorno alla scena elettronica tirando fuori un album pieno di esperimenti, più o meno riusciti. Synth, effetti e vocoder prendono il posto di basso batteria stratocaster, viene aggiunto "Mobile Disco" al loro nome ed ecco qua... un nuovo player nel campo dell'elettronica. Dopo due anni ci riprovano... Perché no? D'altronde "Attach Decay Sustain Release" ha venduto un sacco, e poi dopo che James Ford (uno dei due SMD) si è fatto le spalle producendo album per band del livello di Klaxons e Artic Monkeys bisognava assolutamente tornare sul mercato. Che dire? Le tracce di "Temporary Pleasure" risultano piacevoli e a momenti interessanti, anche se si capisce già dal primo ascolto che è un disco con poche idee, l'elettronica ormai non spiazza più, arpeggi sentiti e strumenti basilari, poco emozionanti. Un buon disco per chi ama l'elettronica non dancefloor, ma forse strizza un po' troppo l'occhio alle ultime uscite dei conterranei Chemical Brothers.

Federconsumatori: "Quest'anno Natale poverissimo."
Tanto che il film dei Vanzina sarà Natale a Casa
– Demerzelev

ZED...

Carta Straccia #8 - finito di impaginare alle ore 20 del 13/12/09
idea grafica di S. Angelini e Danny Jorket - copertina di F. Di Campli